

mento dei pubblici bisogni, all'impresa capitalista, a base di concorrenza e di lucro individuale. E perciò ch'essa propone che l'amministrazione dei docks e delle banchine di Londra, dove la disoccupazione va sempre crescendo per l'indole instabile di quell'industria, sia assunta dalle pubbliche autorità. Queste poi dovrebbero pure promuovere, in via d'esperimento, opere di pubblica utilità, se non immediatamente remuneratrici, ogni qualvolta nel luogo ch'esse governano vi fosse una copiosa schiera di disoccupati: sull'attuazione e sui risultati di tali esperimenti gl'imparziali periti del *Board of Trade* dovrebbero far ricerche e stendere rapporti.

Per provvedere poi a quella classe di disoccupati, non numerosa ma più bisognosa d'aiuti, composta d'individui ignoranti di qualsiasi mestiere, fisicamente e moralmente degradati per la miseria ed il vizio, bisogna dar maggior sviluppo all'istruzione tecnica ed istituire colonie di lavoro, alle quali essi potrebbero essere assegnati per un determinato tempo per apprendervi quanto basti a porli tra le file degli operai attivi.

Questo vasto programma dell'azione dell'autorità pubblica conduce la minoranza a ricordare al Governo i suoi doveri, quale imprenditore di lavoro. Gli ricorda ch'esso dev'essere un imprenditore esemplare giusta la mozione di sir John Gorst, da esso accettata ed approvata alla unanimità dalla Camera dei comuni il 6 marzo 1893:

« Secondo l'opinione di questa assemblea nessun individuo dovrebbe essere impiegato negli Stabilimenti navali di S. M. ad un salario insufficiente ad un convenevole sostentamento: e le condizioni del lavoro per quanto riguardano le ore, le mercedi, l'assicurazione contro gli infortuni, i provvedimenti per la vecchiaia, ecc., dovrebbero esser tali da servir da esempio agl'imprenditori privati di tutta la nazione ».

La minoranza invita perciò il Governo ad elevare i salari in alcuni opifici da esso dipendenti, tenendo per norma che secondo le deposizioni del Giffen e del Booth e l'esperimento di alcuni corpi pubblici, il salario di un operaio adulto non può essere a Londra minore di 24 scellini per settimana. In alcuni distretti si potrebbe dar come minimo 21 scellini per settimana, ed a Londra 18 alle donne, benchè dovrebbe essere incontrastato il principio che per un lavoro eguale si debba pagare una mercede eguale sia agli uomini che alle donne.

Per gli operai *skilled*, poi, che sono abituati ad un più alto tenore di vita, il Governo dovrebbe pagare il salario fissato dalle rispettive *Trade Unions*.

Il Governo dovrebbe, infine, adottare nei suoi opifici la giornata di otto ore, abolire il sovratempo, prevenire con un'equa ripartizione del lavoro l'irregolarità dell'occupazione, adottare le disposizioni del progetto di legge sulla responsabilità degli imprenditori, conformarsi insomma in ogni suo atto alla norma prescrittagli dalla Camera dei comuni, elevando così la condizione delle classi lavoratrici direttamente, con la sua opera, e indirettamente, col suo esempio.

Dopo aver espressa la sua opinione sulla conciliazione e l'arbitrato e